

15 GIUGNO, STOP AI BUONI PASTO

Il 15 giugno pubblici esercizi e Gdo non accetteranno in pagamento i buoni pasto. Un blocco necessario per fare arrivare alle istituzioni l'appello per una strutturale riforma di un sistema su cui gravano commissioni al 20%. Queste commissioni sono un taxa occulta non più economicamente sostenibile per chi accetta i ticket.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1739





Grande distribuzione e bar

Sciopero dei buoni pasto Il 15 giugno scatta il no

Il 15 giugno giornata senza buoni pasto. Lo ha reso noto Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione (**foto**). Alla protesta contro i costi eccessivi parteciperanno gli esercizi aderenti a Ancc-Conad, Ancc-Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



IL 15 GIUGNO

Buoni pasto, la protesta di supermercati, bar e ristoranti

Il 15 giugno gli esercenti pubblici e le aziende della distribuzione non accetteranno i buoni pasto. Una giornata di protesta per ribadire la necessità di «un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara d'appalto dello Stato (che rappresenta un terzo del mercato nazionale dei buoni pasto, ndr.) riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da fino al 20% del valore del buono». È questa l'istanza delle associazioni, arrivata con una nota congiunta di Ancd Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio. L'annoso problema è quello delle commissioni a causa delle quali, denunciano, «per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6». Nel 2019 sono stati emessi 500 milioni di buoni pasto per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. Ne beneficiano circa 3 milioni di lavoratori, di cui 1 milione dipendenti pubblici.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Superficie 5 %

Bar e ristoranti: il 15 giugno no ai buoni pasto

La protesta di commercianti e grande distribuzione per spingere a riformare il sistema dei buoni pasto (con commissioni al 20% ritenute troppo alte), prende forma con lo sciopero del 15 giugno, quando i pubblici esercizi non accetteranno pagamenti tramite ticket. Partecipano bar, ristoranti, alimentari, supermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pausa pranzo Un bar del centro di Milano, spesso luogo del pranzo per tanti dipendenti degli uffici circostanti (LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1615



ECONOMIA

Attiva le notifiche

CRONACA OPINIONI ECONOMIA SPORT ATALANTA CULTURA E SPETTACOLI TEMPO LIBERO

IN EVIDENZA

Ucraina Russia, le news sulla guerra di oggi

Protesta buoni pasto, il 15 giugno non saranno accettati

di Redazione Bergamo online

In tutta la provincia vengono accolti in 800 ristoranti, bar, negozi e supermarket, che devono pagare una commissione media del 18%, che giudicano troppo elevata



Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Ascom Confcommercio Bergamo aderisce all'iniziativa, promossa a livello nazionale da Fipe- Federazione italiana pubblici esercizi, Fida- Federazione italiana dettaglianti alimentari, Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd- Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Da domani, 9 giugno, saranno in distribuzione le locandine da esporre nei locali e negli

CORRIERE TV



Osio Sopra, bimbi ustionati alla scuola materna

Allarme alla «San Zeno» per un incendio scoppiato mentre si stavano cucinando marshmallow. Feriti anche due papà

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



esercizi che accettano i ticket, per dare notizia alla clientela della protesta. «Un blocco necessario — dice Ascom — per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di **un sistema che, per via di commissioni al 20% (la media è di oltre il 18% del valore facciale del ticket), non è più economicamente sostenibile**». A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

I numeri

Gli esercizi che accettano i buoni pasto a Bergamo e provincia, secondo la stima di Ascom Confcommercio Bergamo, sono oltre **8 00 tra ristoranti, trattorie, bar e negozi di alimentari e grande distribuzione**. Il valore del mercato dei buoni pasto è in crescita anche a Bergamo come per il resto dell'Italia, grazie all'aumento dei lavoratori beneficiari (58.200, 1000 in più rispetto al 2021 e anche del valore medio del buono (1207 euro annuo per lavoratore pari a 5,36 euro medio al giorno). Il valore nominale dei buoni percepiti è di oltre 70,3 milioni (in crescita di oltre 4 milioni rispetto al 2021). **La spesa, secondo la stima Ascom Confcommercio Bergamo, avviene per un valore nominale di 52,7 milioni di euro nei pubblici esercizi e di 17,6 milioni di euro negli alimentari e gdo.**

La protesta

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle **gravissime difficoltà** che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. — dichiara **Diego Rodeschini , presidente Gruppo Bar Caffetterie Ascom Confcommercio Bergamo** -. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, in un momento di grande difficoltà, con consumi ancora decisamente sottotono in pausa pranzo». **A rischio è la stessa spendibilità dei buoni per chi ne dovrebbe beneficiare:** «La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché **se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli**, a discapito dei lavoratori che vedrebbero così perdere di ulteriore valore quello che dovrebbe essere un benefit. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con la logica del massimo ribasso e gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi esercenti a pagarli». Alla protesta aderiscono anche i negozi di alimentari e market e supermercati: «La situazione è diventata insostenibile ed è giusto dare un segnale in vista della prossima gara d'appalto - commenta **Luca Bonicelli , presidente del Gruppo Gastronomi Salumieri e negozi alimentari Ascom Confcommercio Bergamo** -. È un servizio che molti negozi vogliono fornire alla clientela, ma che mette a dura prova i nostri conti».



LA PROTESTA DI ESERCENTI E SUPERMERCATI

Arriva lo sciopero dei buoni pasto Il 15 giugno nessuno li accetterà

■ Il 15 giugno i pubblici esercizi non accetteranno alcun pagamento con buoni pasto. Un blocco, spiega Fipe Commercio, «necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una riforma strutturale di un sistema che non è più economicamente sostenibile». «Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici ai quali non c'è stata risposta», commenta il presidente di Federdistribuzione Alberto Frausin, «e chiediamo al governo, in vista dell'imminente gara Consip, di superare un sistema che impone commissioni non eque, le più alte d'Europa, che si avvicinano al 20% del valore nominale del buono pasto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



"COMMISSIONI TROPPO ALTE"

Buoni pasto, sciopero esercenti mercoledì 15

▶ SI SCALDA la protesta sui buoni pasto di esercenti e grande distribuzione che da tempo denunciano commissioni troppo alte e tempi lunghi e ora annunciano uno sciopero per mercoledì 15 giugno, quando bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati non accetteranno i ticket. L'iniziativa proclamata da Confcommercio **Fipe**, Fida Confesercenti, Federdistribuzione, Coop e Ancd Conad è stata indetta per chiedere una riforma del sistema. "Le commissioni a carico di noi esercenti sono insostenibili - affermano - per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6". L'allarme arriva alla vigilia della pubblicazione della gara BP10, indetta dalla centrale unica di acquisto, Consip.



«Costi troppo alti» Il 15 giugno arriva lo sciopero dei ticket

La protesta

Esercenti pubblici e aziende della distribuzione per un giorno non accetteranno i buoni pasto «Basta appelli, passiamo ai fatti»

ROMA

■ L'allarme era stato lanciato e, adesso, dalle parole si passa ai fatti. Il 15 giugno gli esercenti pubblici e le aziende della distribuzione non accetteranno i buoni pasto.

Un giornata di protesta per ribadire la necessità di «un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da Consip fino al 20% del valore del buono». È questa l'istanza delle associazioni, arrivata con una nota congiunta di Aned Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio. L'annoso problema è quello delle commissioni a causa delle quali, denunciano, «per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6».

Solidarietà alla protesta arriva direttamente dall'assemblea generale di Confcommercio, attraverso le parole del presidente Carlo Sangalli: «Con i buoni pasto, le aziende hanno potuto esternalizzare un costo e i lavoratori hanno potuto avere un servizio diffuso, con relativi benefici fiscali e contributivi. Ma alla fine, chi permette l'utilizzo dei buoni pasto - e resta con il cerino in mano - sono proprio le nostre imprese. Perché non è possibile che tante imprese della ristorazione, dei pubblici esercizi e della distribuzione alimentare si trovino schiacciate tra costi crescenti e commissioni altissime».

Nel 2019 sono stati emessi 500 milioni di buoni pasto per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. A beneficiarne sono circa 3 milioni di lavoratori, di cui 1 milione dipendenti pubblici. Ogni giorno i dipendenti pubblici e privati spendono in bar, ristoranti, e supermercati 13 milioni di buoni pasto. Ma scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari, denunciano le associazioni, il deprezzamento è del 30%.



Un bar che accetta buoni pasto



Protesta Commissioni indigeste Scatta lo sciopero dei buoni pasto

Mercoledì 15 giugno non verranno accettati: «Il governo ascolti»

■ Si scalda la protesta sui buoni pasto di esercenti e grande distribuzione che da tempo denunciano commissioni troppo alte e tempi lunghi e ora annunciano uno 'sciopero' per mercoledì prossimo, 15 giugno. L'iniziativa proclamata da Confcommercio Fipe, Fida Confesercenti, Federdistribuzione, Coop e Aned Conad con un annuncio a pagamento su tutti i maggiori quotidiani e' stata indetta, per chiedere una riforma del sistema.

«Le commissioni a carico di noi esercenti sono insostenibili - va all'attacco Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione, - per ogni buono da otto euro ne incassiamo poco più di sei».

«Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici sulla necessità di riformare il sistema dei buoni pasto in modo radicale - aggiunge - ai quali non c'è stata risposta. E' una situazione sulla quale occorre intervenire con decisione, ed è per questo che mercoledì gli esercenti pubblici e le aziende della distribuzione non accetteranno i buoni pasto». Da qui la giornata di sospensione dell'accettazio-

ne dei buoni pasto alla quale parteciperanno bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle sigle sindacali.

«Il nostro obiettivo è tutelare un importante servizio di cui beneficiano milioni di lavoratori, che va però reso sostenibile - continua Frausin -. Chiediamo al Governo, soprattutto in vista dell'imminente gara Consip, di superare un sistema che impone commissioni non eque, le più alte d'Europa, che si avvicinano al 20% del valore nominale del buono pasto. Tutto ciò grava pesantemente sulle nostre imprese, mettendone a rischio i risultati economici e rischiando di rendere insostenibile la prosecuzione di questo servizio in futuro».

Anche per il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli le commissioni così elevate sui buoni pasto sono inaccettabili. «Con i buoni pasto, le aziende hanno potuto esternalizzare un costo e i lavoratori hanno potuto avere un servizio diffuso, con relativi benefici fiscali e contributivi - ha detto. E il blocco è necessario per far arrivare alle Istituzioni l'appello, troppe volte ignorato».

“

Per ogni buono da otto euro ne incassiamo poco più di sei»

“

In Italia commissioni più elevate rispetto al resto d'Europa. Imprese in difficoltà



ALBERTO FRAUSIN

Il presidente della Federazione distributori ha annunciato la protesta: «Nessuno ha capito le difficoltà»



Ora scatta lo sciopero dei buoni pasto

La protesta dei commercianti: «Commissioni troppo alte, il 15 giugno non li accettiamo»

ROMA - L'allarme era stato lanciato e, adesso, dalle parole si passa ai fatti. Il 15 giugno gli esercenti pubblici e le aziende della distribuzione non accetteranno i buoni pasto.

Un giornata di protesta per ribadire la necessità di «un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da Consip fino al 20% del valore del buono». È questa l'istanza delle associazioni, arrivata con una nota congiunta di Ancd Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio. L'annoso problema è quello delle commissioni a causa delle quali, denunciano, «per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6».

Solidarietà alla protesta arriva direttamente dall'assemblea generale di Confcommercio, attraverso le parole del presidente Carlo Sangalli: «Con i buoni pasto, le aziende hanno potuto esternalizzare un costo e i lavoratori hanno potuto avere un servizio diffuso, con relativi benefici fiscali e contributivi. Ma alla fine, chi permette l'utilizzo dei buoni pasto - e resta così con il cerino in mano - sono proprio le nostre imprese. Perché non è possibile che tante imprese della ristorazione, dei pubblici esercizi e della distribuzione alimentare si trovino schiacciate tra costi crescen-

ti e commissioni altissime». Nel 2019 - nei successivi va considerato l'impatto della pandemia - sono stati emessi 500 milioni di buoni pasto per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. A beneficiarne sono circa 3 milioni di lavoratori, di cui 1 milione dipendenti pubblici. In totale, ogni giorno i dipendenti pubblici e privati spendono nei bar, nei ristoranti, nei supermercati e in tutti gli esercizi convenzionati 13 milioni di buoni pasto.

Ma una volta scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari, denunciano le associazioni, si registra un deprezzamento del 30%: ogni 10 mila euro di buoni incassati, gli esercizi convenzionati perdono circa 3 mila euro. Alla vigilia della nuova gara Consip, il clima tra associazioni e governo sembra sempre più teso.

«Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici sulla necessità di riformare il sistema dei buoni pasto in modo radicale, ai quali non c'è stata risposta - ha detto Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione - Il nostro obiettivo è tutelare un importante servizio di cui beneficiano milioni di lavoratori, che va però reso sostenibile. Tutto ciò grava pesantemente sulle nostre imprese, mettendone a rischio i risultati economici e rischiando di rendere insostenibile la prosecuzione di questo servizio in futuro».



Superficie 18 %

LA PROTESTA MERCOLEDÌ PROSSIMO

Baristi, scatta lo sciopero dei buoni pasto

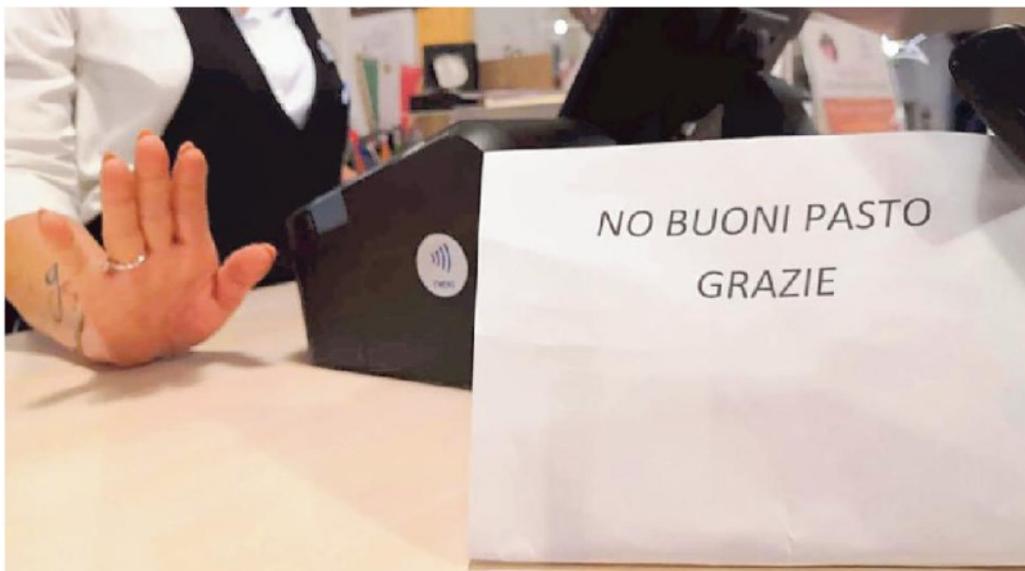
Categoria in rivolta contro le ditte emittitrici: «Trattenute troppo alte, a noi non resta margine di guadagno»

Il prossimo mercoledì 15 giugno per i 35 mila lavoratori che utilizzano i buoni pasto aziendali, sarà molto difficile trovare un bar o un ristorante dove poter mangiare un boccone. Questo perché, per la prima volta dopo le proteste del 2003, 2007 e 2008, l'Apppe Fipe, guidata dal presidente Erminio Alajmo e dal direttore Filippo Segato, ha proclamato un'intera giornata di semaforo rosso per i buoni pasto. In pratica mercoledì chi vorrà mangiare qualcosa dovrà pagare il pasto con i suoi soldi e non potrà utilizzare i buoni. Alla protesta hanno aderito anche Confesercenti, le Coop, i Conad, tanti altri gruppi della Gdo e la Fida (Federazione dei Piccoli Negozi al Dettaglio). In provincia di Padova i locali che accettano i buoni pasto sono 800, di cui 550 bar e locali similari e 250 fra trattorie e ristoranti a vario titolo. Il giro d'affari è di 40 milioni di euro e vengono spesi 6,5 milioni di buoni all'anno. «Siamo stati costret-

ti ad organizzare uno sciopero per bloccare i buoni per una giornata intera perché la percentuale pretesa dalle ditte emittitrici, tra cui Edened, Day, Sodexo, Pellegrini (considerata una delle meno esose, ndr), è arrivata alle stelle», spiega in un comunicato il vicedirettore Matteo Toniolo, titolare del ristorante Ginger G, ex Bastioni del Moro, «Negli ultimi anni si è passati dal 10% al 15-20%. Sono sempre più numerosi i baristi padovani a rifiutarli in blocco. Mai come adesso serve una riforma radicale del sistema di distribuzione e di pagamento dei buoni pasto. I titolari dei locali solo da poco tempo si sono liberati dalle misure restrittive legate alla pandemia con tanta gente a casa in smart working. Proprio adesso avevamo l'occasione di prendere più soldi rispetto al passato. Invece la batosta dei buoni aziendali sta frenando drasticamente la ripresa». Toniolo fa un riferimento esplicito anche alla Consip. Ossia all'orga-

nismo che provvede ai buoni per i dipendenti pubblici: «Consip deve smetterla ad assegnare l'appalto con forti sconti», spiega il vicepresidente, «La prossima gara, del valore di 1,2 miliardi, deve essere indetta con criteri diversi visto che gli sconti concessi, alla fine, vengono scaricati sui già risicati guadagni dei ristoratori». Apppe ha indicato tutte le voci collegate ai margini di guadagno prendendo ad esempio un buono da 6 euro. Commissione 15%, pari a 0,90 euro. Restano 5,10. Iva: 10%, pari a 0,46. Residuo: 4,64. Materia prima: 2,10. Residuo 2,54 euro. Costo del Lavoro: 1,33 e, quindi restano in tutto 1,21 euro di margine di guadagno. Non è finita: dal margine devono essere sottratti i costi generali (affitto, riscaldamento, utenze varie ed anche le tasse pagate ogni anno). «O si cambia, oppure i locali in futuro non potranno più accettare i buoni pasti», aggiunge il dottor Segato. —

FELICE PADUANO



Mercoledì 15 giugno non sarà possibile pagare con i buoni pasto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 33 %

Scatta lo sciopero dei buoni pasto: «I costi sono troppo alti»

La protesta Il 15 giugno esercenti e aziende della distribuzione non accetteranno ticket

ROMA L'allarme era stato lanciato e ora dalle parole si passa ai fatti. Il 15 giugno esercenti pubblici e aziende della distribuzione non accetteranno i buoni pasto. Una giornata di protesta per ribadire la necessità di «un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da Consip fino al 20% del valore del buono». È l'istanza delle associazioni, arrivata con una nota congiunta di Aned Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe-Confcommercio. L'annoso problema è quello delle commissioni a causa delle quali, denunciano, «per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6».

Solidarietà alla protesta arriva dall'assemblea generale di Confcommercio, attraverso le parole del presidente Carlo Sangalli: «Non è possibile che tante imprese della ristorazione, dei pubblici esercizi e della distribuzione alimentare si trovino schiacciate tra costi crescenti e commissioni altissime». Nel 2019 sono stati emessi 500 milioni di buoni pasto per un valore complessivo di 3,2 miliardi. A beneficiarne sono circa 3 milioni di lavoratori. Ma una volta scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari, denunciano le associazioni, si registra un deprezzamento del 30%.

Alla vigilia della nuova gara Consip, il clima tra associazioni e governo sembra sempre più teso. «Abbiamo fatto numerosi appelli pubblici sulla necessità di riformare il sistema dei buoni pasto in modo radicale, ai quali non c'è stata risposta», ha detto Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione.



• Marchi dei buoni pasto in un bar



Superficie 11 %

Link: https://www.ecodibergamo.it/stories/premium/Economia/buoni-pasto-stop-allaccettazione-il-15-giugno-non-sara-possibile-spendarli-ne_1431166_11/

Buoni pasto, stop all'accettazione il 15 giugno: non sarà possibile spenderli nei pubblici esercizi, alimentari e supermercati - Economia, Bergamo

Economia / Bergamo Città

Mercoledì 08 Giugno 2022

Buoni pasto, stop all'accettazione il 15 giugno: non sarà possibile spenderli nei pubblici esercizi, alimentari e supermercati

La protesta Per sensibilizzare sulle commissioni elevate e le difficoltà di chi aderisce alla rete. Un mercato che a Bergamo vale 70,3 milioni di euro e interessa 58.200 lavoratori beneficiari e 800 tra pubblici esercizi, alimentari e gdo.

Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Ascom Confcommercio Bergamo aderisce all'iniziativa, promossa a livello nazionale da Fipe- Federazione italiana pubblici esercizi, Fida- Federazione italiana dettaglianti alimentari, Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd- Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Dal 9 giugno, saranno in distribuzione le locandine da esporre nei locali e negli esercizi che accettano i ticket, per dare notizia alla clientela della protesta.

LA COMUNITÀ DE L'ECO DI BERGAMO

Inserisci e-mail e password per leggere gratuitamente l'articolo completo
La registrazione al sito de L'Eco di Bergamo è totalmente gratuita, ti permette di accedere a nuove funzionalità e consente a noi di fornire un'informazione sempre più puntuale e attenta al territorio.

Se non hai ancora un account:

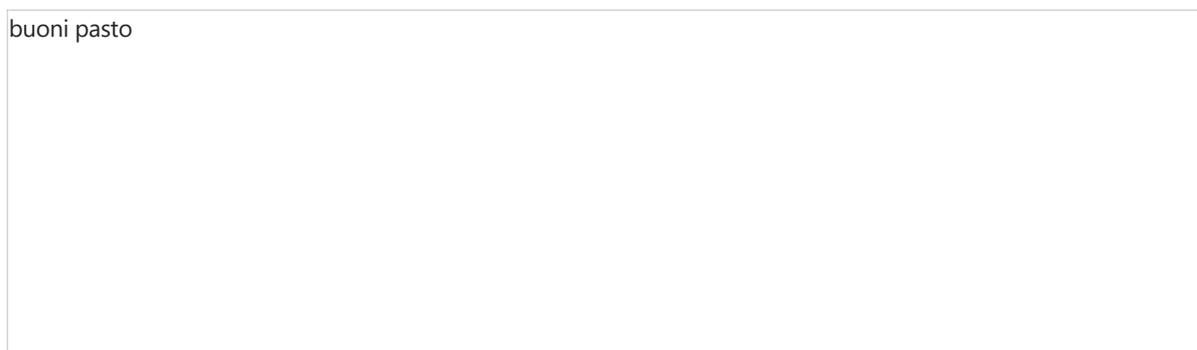
BERGAMONEWS

TEMI DEL GIORNO:

ASCOM CONFCOMMERCIO

Bergamo, protestano i commercianti: “Niente buoni pasto il 15 giugno, commissioni troppo alte”

Un mercato che sul territorio orobico vale 70,3 milioni di euro e interessa 58.200 lavoratori beneficiari. Non sarà possibile spenderli in pubblici esercizi, alimentari e supermercati



di **Redazione Bergamonews**

08 Giugno 2022
13:09

COMMENTA

2 min

STAMPA



Bergamo. Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. **Ascom Confcommercio Bergamo** aderisce all’iniziativa, promossa a livello nazionale da **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) e **Fida** (Federazione italiana dettaglianti alimentari), **Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd** – Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Da domani, 9 giugno, saranno in distribuzione le locandine da esporre nei locali e negli esercizi che accettano i ticket, per dare notizia alla clientela della protesta.

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l’appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20% (la media è di oltre il 18% del valore facciale del ticket), non è più economicamente sostenibile. A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

[PIÙ POPOLARI](#)

[FOTO](#)

[VIDEO](#)

DALLA HOME

Cristina 3 cuori

ALL'OSPEDALE DI BERGAMO

Cristina, sopravvissuta a 2 trapianti di cuore: “Donare gli organi trasforma la morte in vita”

di Paolo Ghisleni

“Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto – dichiara **Diego Rodeschini**, presidente Gruppo Bar Caffetterie Ascom Confcommercio Bergamo -. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, in un momento di grande difficoltà, con consumi ancora decisamente sottotono in pausa pranzo”.

A rischio è la stessa spendibilità dei buoni per chi ne dovrebbe beneficiare: “La nostra è una protesta che ha l’obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli, a discapito dei lavoratori che vedrebbero così perdere di ulteriore valore quello che dovrebbe essere un benefit. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile – continua Rodeschini- . C’è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con la logica del massimo ribasso e gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi esercenti a pagarli”.

Alla protesta aderiscono anche i negozi di alimentari e market e supermercati: “La situazione è diventata insostenibile ed è giusto dare un segnale in vista della prossima gara d’appalto – commenta **Luca Bonicelli**, presidente del Gruppo Gastronomi Salumieri e negozi alimentari Ascom Confcommercio Bergamo -. Bisogna sensibilizzare sulle difficoltà che l’accettazione di ogni singolo buono porta agli esercenti, tra commissioni sempre più insostenibili, difficoltà nei rimborsi e condizioni sempre svantaggiose per chi li accetta in un rapporto di forza che vede le aziende emittitrici dettare in modo unilaterale le regole di mercato. È un servizio che molti negozi vogliono fornire alla clientela, ma che mette a dura prova i nostri conti”.

I numeri dei buoni pasto a Bergamo

Il numero degli esercizi che accettano i buoni pasto a Bergamo e provincia, secondo la stima di Ascom Confcommercio Bergamo, supera quota 800 tra ristoranti trattorie, bar e negozi di alimentari e gdo. Il valore del mercato dei buoni pasto è in crescita anche a Bergamo come per il resto dell’Italia, grazie all’aumento dei lavoratori

8 GIUGNO**È finita la scuola: “Bidella suona la campanella”** 

beneficiari (58.200, 1000 in più rispetto al 2021) e anche del valore medio del buono (1207 euro annuo per lavoratore pari a 5,36 euro medio al giorno). Il valore nominale dei buoni percepiti è di oltre 70,3 milioni (in crescita di oltre 4 milioni rispetto al 2021). La spesa, secondo la stima Ascom Confcommercio Bergamo, avviene per un valore nominale di 52,7 milioni di euro nei pubblici esercizi e di 17,6 milioni di euro negli alimentari e gdo.

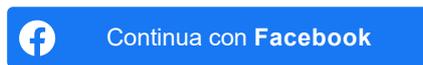
© Riproduzione riservata

Vuoi leggere BergamoNews senza pubblicità? Iscriviti a Friends! >>



Più informazioni

- Ascom Confcommercio Bergamo
- buoni pasto Bergamo
- Diego Rodeschini
- Luca Bonicelli



COMMENTA

NEWSLETTER

Notizie e approfondimenti quotidiani sulla tua città.

ISCRIVITI >>

- menu ▾
- comuni ▾
- bgy ▾
- servizi ▾
- cerca 🔍

METEO FRIENDS!

segui su

- segui su facebook
- segui su twitter
- segui su instagram
- segui su youtube
- segui su telegram
- feed rss

accedi

Ultimo aggiornamento 08/6/2022 15:20

finanza-24.com

intelligenza artificiale applicata (beta)

HOME

Home / Notizie / Buoni pasto, stop all'accettazione il 15 giugno non si potrà spenderli nei pubblici esercizi, alimentari e supermercati

Notizie

Buoni pasto, stop all'accettazione il 15 giugno non si potrà spenderli nei pubblici esercizi, alimentari e supermercati

1 ora ago

2

#Buoni #pasto #stop #allaccettazione #giugno #sarà #probabile #spenderli #nei #pubblici #esercizi #alimentari #supermercati

Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento attraverso buoni pasto. Ascom Confcommercio Bergamo aderisce all'iniziativa, promossa su scala nazionale da Fipe- Federazione italiana pubblici esercizi, Fida- Federazione italiana dettaglianti alimentari, Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd- Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Dal 9 giugno, saranno in distribuzione le locandine da esporre nei locali e negli esercizi che accettano i ticket, per dare notizia alla clientela della contestazione.

FIGN2249

[link](#)

Share



Articoli recenti

- > Wall Street S&P 500 in diminuzione dello 0,53%
- > Energia Sangalli, rilanciare realizzazione nazionale gas

Approfondimenti

Buoni pasto, commissioni fino al 20%. Bar, ristoranti e supermercati in rivolta non li accetteremo- Corriere.it

I supermercati minacciano di non prendere più i buoni pasto. E non solo loro



Economia

ECONOMIA

Commercianti in protesta contro i buoni pasto: il 15 giugno non si accetteranno ticket

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello per una strutturale riforma di un sistema.



ECONOMIA Treviglio città, 08 Giugno 2022 ore 14:20

Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Ascom Confcommercio Bergamo aderisce all'iniziativa, promossa a livello nazionale da Fipe- Federazione italiana pubblici esercizi, Fida- Federazione italiana dettaglianti alimentari, Federdistribuzione, Confesercenti, Coop e Ancd- Associazione nazionale cooperative dettaglianti Conad. Da domani, 9 giugno, saranno in distribuzione le locandine da esporre nei locali e negli esercizi che accettano i ticket, per dare notizia alla clientela della

protesta.

Protesta contro i buoni pasto

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20% (la media è di oltre il 18% del valore facciale del ticket), non è più economicamente sostenibile - si legge nella nota diffusa da Ascom - A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

“Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. – dichiara **Diego Rodeschini**, presidente Gruppo Bar Caffetterie Ascom Confcommercio Bergamo-. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, in un momento di grande difficoltà, con consumi ancora decisamente sottotono in pausa pranzo”.

Il rischio è che diventino inutilizzabili

A rischio è la stessa spendibilità dei buoni per chi ne dovrebbe beneficiare.

“La nostra è una protesta che ha l’obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli, a discapito dei lavoratori che vedrebbero così perdere di ulteriore valore quello che dovrebbe essere un benefit. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C’è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con la logica del massimo ribasso e gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi esercenti a pagarli”.

Alla protesta aderiscono anche i negozi di alimentari e market e supermercati.

*“La situazione è diventata insostenibile ed è giusto dare un segnale in vista della prossima gara d’appalto - commenta **Luca Bonicelli**, presidente del Gruppo Gastronomi Salumieri e negozi alimentari Ascom Confcommercio Bergamo -. Bisogna sensibilizzare sulle difficoltà che l’accettazione di ogni singolo buono porta agli esercenti, tra commissioni sempre più insostenibili, difficoltà nei rimborsi e condizioni sempre svantaggiose per chi li accetta in un rapporto di forza che vede le aziende emittitrici dettare in modo unilaterale le regole di mercato. È un servizio che*

molti negozi vogliono fornire alla clientela, ma che mette a dura prova i nostri conti”.

I numeri dei buoni pasto a Bergamo



Il numero degli esercizi che accettano i buoni pasto a Bergamo e provincia, secondo la stima di Ascom Confcommercio Bergamo, supera quota **800 tra ristoranti trattorie, bar e negozi di alimentari e gdo**. Il valore del mercato dei buoni pasto è in crescita anche a Bergamo come per il resto dell'Italia, grazie all'aumento dei lavoratori beneficiari (58.200, 1000 in più rispetto al 2021). e anche del valore medio del buono (1207 euro annuo per lavoratore pari a 5,36 euro medio al giorno). Il valore nominale dei buoni percepiti è di oltre 70,3 milioni (in crescita di oltre 4 milioni rispetto al 2021). La spesa, secondo la stima Ascom Confcommercio Bergamo, avviene per un valore nominale di 52,7 milioni di euro nei pubblici esercizi e di 17,6 milioni di euro negli alimentari e gdo.

Resta sempre aggiornato sulle notizie del tuo territorio

Iscriviti alla newsletter 

Seguici



prima **TREVIGLIO**

Autorizzazione tribunale

Registrazione 15/2021 Tribunale di Bergamo del 23/06/2021

ROC

15381

Direttore responsabile

Davide D'Adda

Gestione editoriale

Media(iN) Srl

Pubblicità

Concessionaria

Publi(iN) Srl

Email

publiin@netweek.it

Telefono

03999891

Contatti

Email

redazione@primatreviglio.it

Info e note legali

Gruppo Netweek

Siti del gruppo

Privacy Policy

Cookie Policy

Messaggi elettorali 2022

Preferenze Privacy

© Copyright 2022 Media(iN) Srl

Tutti i diritti riservati.

Link: <https://primabergamo.it/economia/commercianti-in-protesta-contro-i-buoni-pasto-il-15-giugno-non-si-accetteranno-ticket/>



Economia

ECONOMIA

Commercianti in protesta contro i buoni pasto: il 15 giugno non si accetteranno ticket

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello per una strutturale riforma di un sistema



ECONOMIA 08 Giugno 2022 ore 15:06

Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi e i negozi di alimentari non

accetteranno
alcun
pagamento
tramite
buoni
pasto.
Ascom
Confcommercio
Bergamo
aderisce
all'iniziativa,
promossa
a
livello
nazionale
da
Fipe-
Federazione
italiana
pubblici
esercizi,
Fida-
Federazione
italiana
dettaglianti
alimentari,
Federdistribuzione,
Confesercenti,
Coop
e
Ancd-
Associazione
nazionale
cooperative
dettaglianti
Conad.
Da
domani,
9
giugno,
saranno
in
distribuzione
le
locandine
da
esporre
nei
locali
e
negli
esercizi
che
accettano
i

ticket,
per
dare
notizia
alla
clientela
della
protesta.

Protesta contro i buoni pasto

Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20% (la media è di oltre il 18% del valore facciale del ticket), non è più economicamente sostenibile - si legge nella nota diffusa da Ascom - A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

“Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. – dichiara **Diego Rodeschini**, presidente Gruppo Bar Caffetterie Ascom Confcommercio Bergamo-. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, in un momento di grande difficoltà, con consumi ancora decisamente sottotono in pausa pranzo”.

Il rischio è che diventino inutilizzabili

A rischio è la stessa spendibilità dei buoni per chi

ne dovrebbe beneficiare.

“La nostra è una protesta che ha l’obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli, a discapito dei lavoratori che vedrebbero così perdere di ulteriore valore quello che dovrebbe essere un benefit. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C’è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con la logica del massimo ribasso e gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi esercenti a pagarli”.

Alla protesta aderiscono anche i negozi di alimentari e market e supermercati.

*“La situazione è diventata insostenibile ed è giusto dare un segnale in vista della prossima gara d’appalto - commenta **Luca Bonicelli**, presidente del Gruppo Gastronomi Salumieri e negozi alimentari Ascom Confcommercio Bergamo -. Bisogna sensibilizzare sulle difficoltà che l’accettazione di ogni singolo buono porta agli esercenti, tra commissioni sempre più insostenibili, difficoltà nei rimborsi e condizioni sempre svantaggiose per chi li accetta in un rapporto di forza che vede le*

aziende emettitrici dettare in modo unilaterale le regole di mercato. È un servizio che molti negozi vogliono fornire alla clientela, ma che mette a dura prova i nostri conti”.

I numeri dei buoni pasto a Bergamo



Il numero degli esercizi che accettano i buoni pasto a Bergamo e provincia, secondo la stima di Ascom Confcommercio Bergamo, supera quota **800 tra ristoranti trattorie, bar e negozi di alimentari e gdo**. Il valore del mercato dei buoni pasto è in crescita anche a Bergamo come per il resto dell'Italia, grazie all'aumento dei lavoratori beneficiari (58.200, 1000 in più rispetto al 2021). e anche del valore medio del buono (1207 euro annuo per lavoratore pari a 5,36 euro medio al giorno). Il valore nominale dei buoni percepiti è di oltre 70,3 milioni (in crescita di oltre 4 milioni rispetto al 2021). La spesa, secondo la stima Ascom Confcommercio Bergamo, avviene per un valore nominale di 52,7 milioni di euro nei pubblici

esercizi e di 17,6 milioni di euro negli alimentari e gdo.

La notizia originale [“Commercianti in protesta contro i buoni pasto: il 15 giugno non si accetteranno ticket”](#) sul sito [primatreviglio.it](#)

LEGGI ANCHE



LE CLASSIFICHE DI ALTROCONSUMO

I migliori panettoni e i migliori pandori che si possono comprare al supermercato



SPONSORIZZATO

Ticket Restaurant®: “Buoni” per tutti, “Buoni” per Bergamo

Resta sempre aggiornato sulle notizie del tuo territorio

Iscriviti alla newsletter 

Seguici

